



PREMESSA

Le parole non sono neutrali. Le parole sono potenti.

Le parole danno forma alla realtà, a come è ora e soprattutto a come potrebbe divenire.

Rappresentano pensieri e generano comportamenti. Richiedono un uso consapevole e responsabile.

Questo ha ancora più valore in casa UNI, un'organizzazione che, attraverso la cura delle parole, fissa criteri e requisiti che creano modelli (e comportamenti).

Le parole contribuiscono a garantire inclusione, equità, pienezza di ruolo per ogni persona, indipendentemente dal suo genere, in un mondo fatto bene.

Buona lettura e buon uso!

Gianna Zappi,

Vice Direttrice Generale Sostenibilità e Valorizzazione

© UNI Ente Italiano di Normazione

www.uni.com

Tutti i diritti sono riservati. I contenuti possono essere riprodotti o diffusi a condizione che sia citata la fonte.

Redazione dei testi a cura di Coordinamento e Media UNI, progetto grafico, impaginazione a cura di Editoria UNI.

Pubblicato nel mese di Giugno 2024

INDICE

1.	Introduzione: un linguaggio che cambia	2
2.	Linguaggio neutrale: cosa significa?	3
3.	Le politiche di UNI	4
4.	Tecniche redazionali: ecco la nostra formula	5
5.	Non solo parole: l'importanza delle immagini	7
6.	Decostruire gli stereotipi: una parola alla volta	8
7.	Esempi pratici: ✓ to do & ✗ not to do	9
8.	Per concludere	13
9.	Per saperne di più	13

INTRODUZIONE: UN LINGUAGGIO CHE CAMBIA

1.

In una società in continuo cambiamento, il linguaggio non può che mutare con essa e contribuire alla trasformazione di usi, costumi e tendenze.

La comunicazione, infatti, **riflette e influenza gli atteggiamenti delle persone, come una materia viva che cambia in base alle nuove necessità del mondo circostante.** Tramite la parola scritta e parlata siamo in grado di **veicolare e rafforzare stereotipi e pregiudizi**, ma possiamo anche trasmettere inclusività.

Il linguaggio di genere nasce proprio per questo: **un bisogno e un diritto di includere ogni persona nella lingua parlata e scritta**, ma che spesso può scontrarsi con quelle che sono le regole grammaticali, o talvolta, pregiudizi e pareri discordanti tra le persone "puriste".

Un problema che si riscontra nella lingua italiana per due motivi: in primis, **la nostra grammatica**, dove non esiste un genere neutrale che non specifichi il riferimento al genere maschile o femminile, e che differenzia due generi ben distinti. In secondo luogo, **il contesto storico e socioculturale che non ha incluso l'uso del genere femminile come primario, nonostante la grammatica italiana lo preveda** (c'è fatica a

riconoscere le declinazioni di alcuni mestieri al femminile, anche se la lingua italiana le prevede).

Infine, **un pregiudizio legato a una cultura tipicamente patriarcale che fatica a includere le donne**, non solo nel linguaggio, ma anche all'interno della società stessa.

"Cambiare il linguaggio non aiuterà a salvare il mondo". Eppure, **sono proprio i piccoli gesti quotidiani che hanno contribuito a cambiare la nostra società.** Gesti che prima o poi entreranno nel nostro modo di comunicare, fino a che non saranno completamente integrati. **Fino a che non si parlerà più di linguaggio neutrale, ma semplicemente di linguaggio.**

L'intento di UNI con questa brochure non è certo quello di voler cambiare il mondo, ma **vogliamo mettere le basi per un nuovo approccio alla società**, che includa ogni persona, e che prima o poi diventi prassi per tutti: un nuovo modo di comunicare che nuovo non è, ma che semplicemente è più consapevole della scelta delle parole usate.

Perché, se per molte persone l'utilizzo di una determinata parola rispetto a un'altra può sembrare insignificante, **per altre simboleggia una conquista e comunica rispetto e inclusione.**



Secondo le linee guida del Parlamento Europeo

“Un linguaggio “neutro sotto il profilo del genere” indica, in termini generali, l’uso di un linguaggio non sessista, inclusivo e rispettoso del genere. La finalità di un linguaggio neutro dal punto di vista del genere è quella di evitare formulazioni che possano essere interpretate come di parte, discriminatorie o degradanti, perché basate sul presupposto implicito che maschi e femmine siano destinati a ruoli sociali diversi. L’uso di un linguaggio equo e inclusivo in termini di genere, inoltre, aiuta a combattere gli stereotipi di genere, promuove il cambiamento sociale e contribuisce al raggiungimento dell’uguaglianza tra donne e uomini”.

Un linguaggio, dunque, che **non esclude che non limita ma che anzi pone ogni persona al centro senza discriminare per via del genere, etnia o abilismo**, contribuendo a rompere quelli che sono i pregiudizi e gli stereotipi che le parole hanno costruito nel tempo.

2.

LINGUAGGIO NEUTRALE: COSA SIGNIFICA?

LE POLITICHE DI UNI

3.

Questa brochure è **parte di una più grande vision per la parità di genere e per l'inclusività di UNI**, che ha l'obiettivo di valorizzare le persone, mettendo in risalto le differenze, rispettando le competenze: un pezzo di un puzzle iniziato già nel 2019 quando abbiamo firmato il **documento UNECE** (Gender Responsive Standards Declaration) e con **l'adesione a Fondazione Libellula**, un network di aziende che nasce con lo scopo di agire su un piano culturale per prevenire e contrastare la violenza sulle donne e la discriminazione di genere.

Il documento si aggiunge, quindi, alle azioni già attive in questo campo andando a **colmare un vuoto, educando** le persone a un utilizzo più consapevole del linguaggio: l'invito, è accompagnato da **una serie di esempi pratici per superare le difficoltà iniziali**, intervenendo sui dubbi linguistici e scegliendo una precisa strategia di comunicazione.



Scopri di più

Nel 2022, inoltre, è nata la **UNI/PdR 125:2022** "Linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere che prevede l'adozione di specifici KPI (Key Performances Indicator - Indicatori chiave di prestazione) inerenti alle Politiche di parità di genere nelle organizzazioni", che applichiamo nella nostra stessa governance.

Di tutte le nostre iniziative e gli impegni per la parità di genere parliamo nella nostra strategia dedicata "**Diversità, inclusione, pari opportunità: la nostra politica**".

4.

TECNICHE REDAZIONALI: ECCO LA NOSTRA FORMULA

Esistono diversi modi per comunicare tramite un linguaggio neutrale, emersi con gli anni o riemersi recentemente anche grazie all'utilizzo della comunicazione digitale: l'uso dell'asterisco che nasconde l'ultima lettera riferita al genere (professionist*), lo sdoppiamento contratto (professionisti/e) e altre forme, prevalentemente utilizzate nei social media, come la Schwa (ə).

Non esiste una forma di scrittura corretta, ma è possibile scegliere con quale di questi formati si vuole comunicare tenendo in considerazione le regole della grammatica italiana che prevedono la declinazione al femminile.

Ci rendiamo conto che invitare le persone a scrivere secondo un linguaggio neutrale può essere inizialmente difficoltoso: per rendere dunque questa transizione il più facile possibile, abbiamo scelto di **utilizzare le forme per esteso** (i professionisti e le professioniste) o in alternativa **l'oscuramento del genere con formulazioni neutre** (le figure professionali).

La nostra scelta è motivata principalmente per favorire una scrittura e soprattutto una lettura agevolata, anche a livello di accessibilità: i simboli, infatti, potrebbero non essere facilmente leggibili dalle persone con disabilità.

Lo sdoppiamento di genere (il/la) può essere di efficace applicazione nella modulistica; nei documenti, è da valutare se lo sdoppiamento garantisce la leggibilità del testo e in caso si può ricorrere a formule alternative (vedere oltre gli esempi pratici).

Inoltre, mettiamo in conto l'iniziale scetticismo di chi per diversi motivi non è favorevole a questo tipo di linguaggio. Per esempio, può essere un "costo cognitivo" (pigrizia e difficoltà nella scrittura) o per un'estetica poco chiara e sgradevole (come le professioni declinate al femminile o la percezione di eventuali errori grammaticali).

Riteniamo, dunque, che la forma scelta **favorisca anche il linguaggio parlato**, laddove un testo scritto sia letto ad alta voce o dettato: i simboli o forme come lo sdoppiamento

contratto rendono la lettura più difficoltosa e possono provocare "fastidio" e chiusura da parte di chi prova fatica nell'applicare questo metodo.

L'uso delle forme per esteso o l'oscuramento del genere segue la lingua italiana nella sua interezza senza particolari difficoltà nella scrittura e nell'uso delle parole, fatta eccezione per le forme di linguaggio che non consentono di utilizzare un genere neutro o il doppio genere.

NOTA BENE

Il nostro invito a una scrittura neutrale riguarda **i testi originali, come articoli, contenuti per il sito web, documenti ufficiali, modulistica di varia natura, comunicati stampa e documenti della normazione** (norme, PdR, rapporti tecnici...): riteniamo invece opportuno che le citazioni da testi esterni, come per esempio i riferimenti a leggi, decreti e documenti ministeriali, **rimangano scritti come da forma originale** (esempio l'Articolo n. 3 della Costituzione "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" dovrà essere citato senza modifiche).

- Il linguaggio neutrale vale laddove non sono presenti riferimenti a persone fisiche. In quel caso, è corretto e adeguato l'uso del genere.
- Ogni testo va realizzato con consapevolezza: la forma neutra va usata il più possibile, ma soprattutto se possibile. La lingua italiana non sempre consente di utilizzarla ed è quindi essenziale farlo solo se il contesto lo consente.



5.

NON SOLO PAROLE: L'IMPORTANZA DELLE IMMAGINI

Anche le immagini contribuiscono a rafforzare stereotipi e luoghi comuni: è importante saper diversificare ogni protagonista delle fotografie o delle immagini a stock che vengono scelte per un determinato contenuto, che sia una copertina di una brochure o l'immagine di un articolo sul sito.

Donna=lavori di casa/segretaria, uomo=lavori operaio/manager, persona straniera=lavori usuranti: **i media ci hanno abituato a una serie di stereotipi che ormai sono interiorizzati nella società**, ma che possiamo contribuire a decostruire utilizzando immagini diverse.

E allora **favoriamo i binomi donna=manager, uomo=casalingo**, sfruttando quanto più possibile figure diverse, **rompendo i classici stereotipi** e senza rappresentare un genere legato a una determinata categoria professionale.

Lo stesso vale per i colori: il dualismo azzurro per i maschietti, e rosa per le femminucce è ormai superato. Nelle grafiche con riferimenti legati al genere, **invitiamo all'uso dell'estesa palette di colori**, sfruttando la creatività e la fantasia per realizzare contenuti originali.



Può una parola aiutare a contrastare gli stereotipi legati al genere? **La risposta è sì!**

Il linguaggio è trainante di modi, usi e costumi, e molti di questi, anche nel loro lato negativo, sono ormai intrinseci nella nostra società. “Signorina” anziché “Dottoressa”, “Segretaria” piuttosto che “Direttrice”, o anche l'utilizzo del termine “mammo” dedicato ai padri che svolgono mansioni domestiche o legate alla genitorialità. **Una parola che racchiude un mondo di pregiudizi e stereotipi legati al genere.**

Ma cambiare si può, ed è necessario un uso sapiente della lingua italiana per utilizzarla nel modo giusto.

Bastano, dunque, piccoli accorgimenti che influiscano positivamente nel testo:

- **inserire prima il riferimento femminile e poi il maschile** (le avvocate e gli avvocati, le insegnanti e gli insegnanti...) e usare questo escamotage soprattutto **laddove la presenza femminile è minore** (“Le operaie e gli operai...”). Lo stesso discorso vale al contrario (“Gli infermieri e le infermiere...”).
- **evitare l'articolo “LA”** davanti ai cognomi di donna (“La Meloni”, “La Boldrini”) eventualmente inserendo nome e cognome.
- **utilizzare esempi che non rientrino nei classici stereotipi nei contesti lavorativi** come “la maestra Maria Rossi” o “l'ingegnere Mario Rossi”. Usare piuttosto forme “non convenzionali” e variegate, come “il badante Mario Rossi” o “l'architetta Maria Rossi”.

Per farlo è necessario fare esercizio facendo caso a queste **piccole ma “significanti” differenze** utilizzando, inoltre, le forme corrette di declinazioni al femminile.

6.

**DECOSTRUIRE
GLI STEREOTIPI:
UNA PAROLA
ALLA VOLTA**

ESEMPI PRATICI:

✓ **TO DO &**



✗ **NOT TO DO**

7.



Figure istituzionali

Maschile	Femminile
Il direttore generale	La direttrice generale
L'assessore	L'assessora
Il presidente	La presidente
Il segretario	La segretaria
Il responsabile	La responsabile
Il dirigente	La dirigente
Il ministro	La ministra
Il magistrato	La magistrata
Il prefetto	La prefetta
Il cancelliere	La cancelliera
Il sindaco	La sindaca
Il deputato	La deputata
Il parlamentare	La parlamentare
Il delegato	La delegata



Forme stereotipate e sessiste da evitare

 Invece di...	 ...meglio usare
La Rossi	La presidente Rossi L'assessora Rossi L'avvocata Rossi
Un ministro donna	La ministra
Un avvocato donna	L'avvocata
Un ingegnere donna	L'ingegnera



Categorie di persone - Nomi collettivi

 Invece di...	 ...meglio usare
Uomo, uomini	Persona, persone Donna e uomo, donne e uomini
...dell'uomo/degli uomini	...della persona/delle persone
Gli italiani	Il popolo italiano
Gli insegnanti	Corpo docenti
I cittadini	La cittadinanza
I professionisti	La figura professionale Chi opera nel settore...
Gli anziani	Le persone anziane
Bambini	Bambine e bambini
Fratellanza	Solidarietà
Lavoratori	Lavoratrici e lavoratori
Il residente, i residenti	Ogni residente Ciascun e ciascuna residente



Contesto professionale

 Invece di...	 ...meglio usare
Le professioniste certificate e i professionisti certificati	Le professioniste e i professionisti certificati
Il candidato	La persona candidata
Il dipendente, i dipendenti	Ogni dipendente Il personale - Le persone dipendenti
I professionisti che si certificano	Chi sceglie di certificarsi Chiunque sceglie di certificarsi
Categoria di professionisti	Il mondo delle professioni
Professionisti di settore	Figure professionali di settore
Ambito dei professionisti	Ambito professionale
Il beneficiario	La persona che beneficia
Il delegato	La persona delegata
Gentilissimo utente/ professionista	Gentile (senza specifica di genere a meno che non sia riferito a persona fisica)
Categoria di professionisti	Categoria professionale
Ambito dei professionisti	Ambito professionale
Il signore/La signora	Il dott./La dott.ssa
Il ministro/La ministro	Il ministro/La ministra
I dirigenti/Le dirigenti	La dirigenza/Il personale dirigente
Il corpo dell'uomo	Il corpo umano
I componenti	Membri di OT
La segretaria	La segreteria
Il Direttore Generale/ Il Presidente	La Direzione Generale/ La Presidenza



Contesto lavorativo colloquiale

 Invece di...	 ...meglio usare
Cari colleghi	Cari colleghi e care colleghe (o viceversa)
Benvenuti a tutti	Vi do il benvenuto/Vi diamo il benvenuto
Grazie per esserti associato Grazie per esserti iscritto alla newsletter	Grazie per aver scelto di associarti Grazie per aver completato la registrazione alla newsletter Grazie! Da oggi potrai ricevere la nostra newsletter
Ti sei ricordato di inviare il modulo?	Ricorda di inviare il modulo!

Forme impersonali

 Invece di...	 ...meglio usare
Gli utenti possono inviare i commenti alla norma...	È possibile inviare i commenti alla norma...
I professionisti sono invitati a scrivere...	Si invita a scrivere...
I candidati possono mandare il CV...	Si richiede di inviare il CV...
Gli interessati possono partecipare...	Le persone interessate possono partecipare...
I dirigenti affermano che...	La dirigenza afferma che...
I destinatari della norma tecnica...	La norma tecnica è destinata/è rivolta/si rivolge I soggetti destinatari della norma...

Nomi di figure professionali al femminile

 Invece di...	 ...meglio usare
Ingegnere	Ingegnera
Architetto	Architetta
Il consulente	La consulente
Il giudice	La giudice

8.

PER CONCLUDERE

La realizzazione di queste linee guida parte dalla volontà di sollevare il problema del linguaggio sessista e di affrontarlo in modo concreto e costruttivo.

È necessario tener presente che molti cambiamenti linguistici anche “spontanei”, soprattutto quelli di livello grammaticale, **procedono lentamente e per gradi**. Risulta, quindi, importante e fondamentale instillare **la giusta direzione da percorrere con il contributo di tutte le persone** così da riformare quelli che possono essere definiti “simbolismi” politici, culturali, estetici, etici, ecc. che si riflettono nella lingua.

9.

PER SAPERNE DI PIÙ

- [Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo “Progetto genere e linguaggio. Parole e immagini della comunicazione” svolto in collaborazione con l'accademia della Crusca - Cecilia Robustelli](#)
- [“La neutralità di genere nel linguaggio usato dal parlamento europeo”, 2018](#)
- [“Linee guida per un linguaggio amministrativo rispettoso del genere nella Città metropolitana di Milano”](#)
- [“Vademecum sul linguaggio di genere - Università degli studi di Milano”, 2021](#)
- [“Linee guida per il linguaggio di genere del Comune di Padova”, 2022](#)
- [Accademia della Crusca](#)
- [Vocabolario Treccani](#)
- [Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana \(estratto da “Il sessismo nella lingua italiana” a cura di Alma Sabatini per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, 1987\)](#)



Membro italiano ISO e CEN

SEGUICI SU



[normeUNI](#)



[@normeUNI](#)



[normeUNI](#)

www.uni.com

UN MONDO **FATTO BENE**